

Il voto in Europa



Francia, vince l'astensione
Puniti i socialisti
Simone Veil e il Pcf (7,7%)
Una conferma per Le Pen



Il presidente Mitterrand mentre vota a Chateau Chalon

Giscard «sorpresa» Fabius I verdi si affermano con l'11%

Giscard ce l'ha fatta, e ha lasciato Fabius indietro di 5-6 punti almeno. Le prime proiezioni premiano l'ex capo dello Stato, puniscono invece, ancor più che i socialisti, Simone Veil (8,3%) e i comunisti (7,7%). Le Pen si conferma intorno all'11 mentre i verdi fanno una bella entrata con 11-12% di voti. Ma la vincitrice è l'astensione valutata attorno al 49,5%.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILI

PARIGI Come previsto hanno vinto gli astensionisti stavolta in proporzione del 49,5%. Erano stati il 43,5% nell'84, però avevano toccato il tetto del 63% nel novembre scorso al referendum per la Nuova Caledonia e oltre il 50% alle elezioni cantonali. L'altra metà di Francia ha assicurato a Valéry Giscard d'Estaing il «sorpresa» che gli stava a cuore: le prime proiezioni lo danno ieri sera oltre la barra del 30% (30,3%) mentre Laurent Fabius sorpassava a fatica il 23% dei suffragi. Più di François Mitterrand nel '79 ma più o meno il risultato di Lionel

Jospin di cinque anni fa. «Il risultato conferma il posto importante che il Partito socialista occupa in Francia», ha dichiarato ieri sera Fabius - ma dimostra anche che bisogna compiere ogni sforzo per mobilitare il nostro elettorato. Per Fabius non è un vero fallimento ma una resa onorevole e per il Ps non è proprio un voto punitivo sgradevolissimo. Ma è un segnale d'allarme: il primo dopo la primavera dell'88. La somma delle liste dell'opposizione di centro destra è infatti ancora lontana dai «grupponi» che votò Chirac al secondo turno delle

presidenziali l'anno scorso. I verdi hanno mantenuto le promesse stabilendo il loro consenso tra l'11 e il 12%. Sono diventati «partito» così come avevano iniziato a fare nelle municipalità del marzo scorso. Antoine Waechter il loro leader è stato il primo ieri sera a cantar legittimamente vittoria davanti ai teleschermi. «Gli elettori - ha detto - hanno approvato la nostra volontà di indipendenza. Ora in poi ci impegniamo a presentare ogni anno un bilancio della nostra attività parlamentare e municipale». Waechter non ha perso tempo sollevando subito il problema del sistema elettorale francese maggioritario in due turni che esclude dal Parlamento nazionale le formazioni «minori». E il motivo per cui il Fronte nazionale di Le Pen non ha alcun rappresentante all'Assemblea nazionale. Per Le Pen ha confermato la sua preoccupante sfera d'influenza riportando un risultato che sta fra l'11 e il 12%. A dir la verità il

leader xenofobo puntava a un roboante 15,20% dopo aver condotto una campagna elettorale tutta incentrata sulla paura dello straniero e del nuovo. Risultato non brillante per Simone Veil che guidava la lista dei centristi del Cds. Pare collocarsi appena sopra il 9% quando l'ambizione dichiarata era quella di raggiungere il 15%. Con una tale percentuale il panorama politico francese avrebbe subito un'importantissima modificazione creando un «centro» che avrebbe potuto rompere la tradizione binomia sinistra-destra. Delusione anche in casa comunista dove Philippe Herzog resterebbe bloccato sotto l'8%. All'inizio della campagna elettorale i propositi della direzione del Pcf erano di recuperare quel 15% considerato la vera area di influenza del partito. Poi nel corso delle settimane i obiettivi sono diventati più modesti: oltrepassare cioè l'11,3% ottenuto nell'84. Neanche questo obiettivo è stato

FRANCIA Risultati in base alle proiezioni

LISTE	Europee 1989 % Seggi	Europee 1984 % Seggi	Politiche '88 %
Partito Socialista	23,0	20,8	24,76
U D F (Gollisti Giscardiani)	30,3	42,9	18,49
C P E (Centristi)	8,4	4,1	19,18
P Comunista Francese	7,7	11,2	11,32
F M (Destra)	11,3	10,9	9,66
E U (Verdi)	11,1	3,4	—
Diversi	—	—	4,60
M R G (Radicali sinistra)	—	10,8	1,11
Altri	8,2	—	0,99
Totale	100,0	100,0	100,00

raggiunto confermando così tutta la profondità e la gravità della crisi del Pcf. Un anno fa quando André Lajoinie raccolse appena il 6,8% dei suffragi al primo turno delle presidenziali i vertici del partito lo considerarono un dato sostanzialmente non vertice. I pochi decimi di punto raccolti in più da Herzog sono una vera doccia fredda dopo che

per un anno Marchais aveva parlato di «partito in ripresa». Il resto del bottino se lo sono suddiviso nove piccole liste fra trozkisti operai di sinistra degli animali e anche comunisti «innovatori» che non sembra abbiano superato il minimo vitale, cioè l'11%.

A esser soddisfatto è dunque innanzi tutto Giscard che ha impostato tutta la sua campagna sull'unione dell'opposizione. «Abbiamo provato - ha detto ieri sera - che i socialisti non saranno al potere per sempre». Ma l'ex capo dello Stato non è tipo da facili polemiche. Ha sottolineato dunque il carattere europeo delle elezioni. La sua ambizione mai celata è infatti di presiedere il Parlamento di Strasburgo nell'Europa di domani.

Olanda: avanzano i dc perdono i socialisti



Una vittoria più netta di quanto pronosticato dai sondaggi in Olanda per i cristiano-sociali del premier Ruud Lubbers (nella foto) il cui governo è in crisi. I dc olandesi guadagnano due seggi sui 25 in ballo per il Parlamento di Strasburgo mentre i socialisti attualmente all'opposizione ma candidati ad una coalizione di centro-sinistra con i cristiano-sociali dopo il voto anticipato del 6 settembre perdono un seggio e vengono scavalcati. Per il resto i liberali si confermano in calo pagando probabilmente le divisioni interne e perdono due dei cinque seggi che avevano. I Verdi e le destre protestanti mantengono rispettivamente due e un seggio e i radicali progressisti di «Democrazia 66» riportano un deputato a Strasburgo dopo cinque anni di assenza. L'affluenza alle urne è stata più bassa del previsto intorno al 47%.

Spagna: elezioni politiche a primavera

Lo spoglio delle schede per il rinnovo del Parlamento europeo dal portavoce del governo il ministro Rosa Conde, è fa cadere tutte le illusioni che circolavano nei giorni passati di elezioni anticipate. Qualche giornale ed esponenti politici dell'opposizione avevano infatti affermato che i buoni risultati riportati dal partito socialista nelle elezioni europee avrebbero indotto Felipe Gonzalez ad anticipare quelle politiche al prossimo autunno.

Irlanda: bocciato prete accusato di terrorismo

È stato bocciato dall'elettorato irlandese padre Patrick Ryan il frate pallottino accusato di terrorismo dalla magistratura della Gran Bretagna. Nella circoscrizione irlandese di Munster padre Ryan ha ottenuto poco meno di 31 mila voti pari al 6,25%. Il minimo per essere eletti era di oltre 82 mila voti.

Jacques Delors sulla scarsa affluenza alle elezioni



La scarsa partecipazione al voto di giovedì e di ieri per il rinnovo del Parlamento europeo non è una sconfitta per l'Europa in sé. Lo ha affermato ieri sera a Bruxelles Jacques Delors (nella foto) presidente dell'Assemblea di Strasburgo. Delors ha rilevato il peso crescente del Parlamento nel processo legislativo della Comunità e ha ricordato che nel 1993 l'80% della legislazione sociale verrà da Bruxelles.

Belgio: su i verdi scendono i socialisti

Secondo le prime proiezioni sui deputati belgi a Strasburgo i socialisti avrebbero 7 seggi (uno in meno) e i cristiano-sociali rimangono invariati con 5. I verdi ne guadagnano uno e salgono a cinque, mentre i regionalisti fiamminghi conservano l'unico che avevano. Non è però escluso che l'estrema destra fiamminga «solli» il seggio ai regionalisti fiamminghi.

VIRGINIA LORI

In Grecia è tramontato il sogno di Papandreu

SERGIO COGGIOLA

ATENE Il sole del Pasok è tramontato e con lui un periodo della storia greca. Dai primi risultati molto parziali il Movimento socialista panellenico si attesta sul 38,8% dei suffragi. Nuova democrazia sul 45,3% e la coalizione di sinistra sul 13% ma la sua tendenza è in salita.

Tutti si aspettavano una sconfitta del Pasok ma nessuno aveva il coraggio di ammetterlo apertamente. La giornata elettorale si è svolta senza gli incidenti che l'opposizione aveva pronosticato. Per tutto il giorno nonostante il divieto della polizia la capitale è stata percorsa da macchine

tore del padre dell'attuale primo ministro entra nelle stanze del potere. Agli elettori ha fatto molte promesse prima fra tutte quella di fare pulizia di tutti i corrotti che hanno governato il paese per otto anni. Ma prima ancora dovrà rimboccarsi le maniche per risanare le casse dello Stato. Comunione dai primi risultati non si può ancora sapere se l'attuale percentuale di Nuova democrazia permetterà al suo leader la composizione di un governo monopartitico o se otterrà cioè la maggioranza assoluta dei seggi parlamentari.

La coalizione di sinistra per ora si è assediata sul 13% e questo dato viene ritenuto un buon risultato. Nei grandi centri urbani come Atene e Salonico la coalizione ha visto aumentare i suoi voti anche dell'8%.

GRECIA Risultati in base alle proiezioni

LISTE	Politiche 1989 %	Europee 1984 % Seggi	Politiche '88 %
PASOK (Socialisti)	38,8	41,6	45,82
N D (Cattolici)	45,3	38,0	40,85
K K E } Comunisti	11,8	15,0	11,73
K K E S }	—	—	1,60
Altri	—	3,1	—
Totale	—	100,0	100,00

Questa notte la capitale è illuminata dai bengala. I vincitori festeggiano il loro trionfo e la caduta dell'avversario Papandreu. Ma passati i primi giorni di gloria il paese il più disastroso di tutta la Comunità

versano Papandreu. Ma passati i primi giorni di gloria il paese il più disastroso di tutta la Comunità

europea dovrà affrontare problemi gravi. Atene e il suo nuovo governo per ora sono un enigma.

Portogallo, socialisti e comunisti più forti In calo il centro

PORTOGALLO Risultati a metà dello scrutinio

LISTE	Europee 1989 % Seggi	Europee 1987 % Seggi	Politiche '84 %
SOCIALISTI	27,5	22,5	22,24
PRD (Centro sinistra)	4,4	4,1	4,91
CDS (Cattolici)	14,4	15,4	4,44
PCP (Comunisti)	13,1	11,5	12,14
PSD (Liberali)	34,8	37,4	50,22
Altri	—	8,8	6,05
Totale	100	100	100

LISBONA Avanza la sinistra ammantata da destra e al centro. Questo in estrema sintesi il risultato seppure ancora non definitivo delle elezioni in Portogallo. Calano il Partito socialdemocratico (nonostante il nome si tratta in realtà di un partito di centro) e il Centro democratico sociale. Il Psd scende dal 37,4% conquistato alle precedenti elezioni europee che qui si svolsero nel 1987 al 34,77% mentre il Cds cala dal 15,41% al 14,43%. Viceversa i comunisti salgono dall'11,53% al 13,15%. I socialisti presentandosi assieme al Partito rinnovatore democratico (Prd) ottengono il 27,56%. Nel 1987 concorsero separatamente i due partiti avevano avuto rispettivamente il 22,48% ed il 4,43%. Quindi uniti conseguono un risultato migliore di quello realizzato presentandosi separatamente due anni fa.

consultazione ha finito con l'assumere il carattere del Consiglio Cavaco Silva (Psd) durante la campagna elettorale ha ripetutamente affermato che il voto sarebbe stato anche una sorta di test circa la popolarità della politica economica varata dal suo governo. Una politica ferocemente liberista che sta creando una situazione di grave disagio negli strati sociali meno protetti.

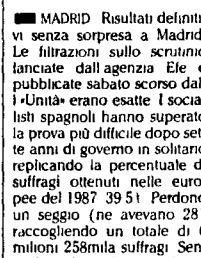
Il pronunciamento c'è stato ed è stato negativo per il Partito socialdemocratico. Non è soltanto il lieve calo del Psd a dimostrarlo ma la stessa altissima quota di non votanti. Ha disertato le urne infatti un buon cinquantacinque per cento di elettorato. Per il Portogallo si tratta di una normalità la più alta percentuale mai verificata. Alle precedenti elezioni gli astenuti erano stati il 27,36%. Si ritiene che una buona parte di coloro che hanno scelto di non votare abbia voluto lanciare a Cavaco Silva un segnale di sfiducia. E non solo per la linea «thatcheriana» adottata dal governo nella gestione della politica eco-

In Spagna il Psoe tiene avanzano i comunisti perdono centro e destra

SPAGNA Risultati definitivi

LISTE	Europee 1989 % Seggi	Europee 1987 % Seggi	Politiche '86 %
PSOE (Socialisti)	39,5	39,1	44,3
CIV (Catalani)	4,1	4,4	5,1
AP (Centro destra)	21,4	24,7	26,1
IU (Comunisti)	6,1	4	4,4
EA (Ecologisti)	—	1,7	—
CDS (Centristi)	7,1	10,3	9,1
HB (Indipendentisti baschi)	1,7	1,9	1,1
Altri	10,9	6	9,9
Totale	100	100	100

OMERO CIAI



Felipe Gonzalez

MADRID Risultati definitivi senza sorpresa a Madrid. Le filtrazioni sullo scrutinio lanciate dall'agenzia Ele e pubblicate sabato scorso dall'«Unità» erano esatte. I socialisti spagnoli hanno superato la prova più difficile dopo sette anni di governo in solitario replicando la percentuale di suffragi ottenuti nelle europee del 1987. 39,51%. Perdono un seggio (ne avevano 28) raccogliendo un totale di 6 milioni 258 mila suffragi. Sensibile calo nel centrodestra dove i popolari e il Centro democratico sociale dell'ex primo ministro Suarez perdono due seggi a testa e presi insieme sei punti e mezzo in percentuale. Nelle elezioni di giovedì scorso il Partito popolare ha ottenuto 3 milioni e 389 mila voti (21,4%) mentre il Cds si è fermato a 1 milione e 229 mila voti (7,1%). Leggera crescita per Izquierda unida che con 959 mila voti guadagna un seggio e passa da 3 a 4 deputati nel Parlamento europeo. Il resto dei seggi sono ottenuti dalle coalizioni di carattere regionale come quella cata-

lana (2 seggi) le quattro formazioni basche che si sono presentate insieme a piccoli gruppi di altre province (1 seggio ognuna) il Partito regionalista andaluso (1 seggio) e infine gli ultimi due sono andati all'imprenditore di estrema destra Ruiz Mateos che con oltre 600 mila voti strappati molto probabilmente ai popolari di Fraga si presenterà a Strasburgo insieme a suo genero.

Se osserviamo i risultati, tenendo presente la percentuale di astensioni la più alta in

Due referendum: contro l'abuso dei pesticidi, per la riforma della caccia.

PER UNA CRESCITA PULITA

Le firme si raccolgono in tutti i Comuni, anche presso i Segretari comunali.